

Nota al saggio di Herder *Sul conoscere e il sentire dell'anima umana*

Francesca Marelli

Il saggio *Vom Erkennen und Empfinden der menschlichen Seele* fu scritto da Herder in risposta al tema posto a concorso dall'Accademia delle Scienze di Berlino nel 1773. Il testo, che ricalcava i principali assunti delle *Anmerkungen über den verschieden Zustand, worinn sich die Seele bei Ausübung ihrer Hauptvermögen, nämlich des Vermögens, sich etwas vorzustellen, und des Vermögens zu empfinden, befindet* (1763) di J.G. Sulzer, risultava così formulato:

L'âme possède deux facultés primitives qui forment la base de toutes ses opérations; la faculté de connaître, et la faculté de sentir.

En exerçant la première, l'âme est occupée d'un objet qu'elle regarde comme une chose hors d'elle et pour lequel elle a de la curiosité: son activité paroît alors ne tendre qu'à bien voir. En exerçant l'autre, elle s'occupe d'elle-même et de son état, étant affectée en bien ou en mal. Alors son activité semble uniquement déterminée à changer d'état, lorsqu'elle se trouve désagréablement affectée, ou à jouir, lorsqu'elle est agréablement affectée.

Cela supposé, on demande:

1. Un développement exact des déterminations originaires de ces deux facultés et les lois générales qu'elles suivent.
2. Un examen approfondi de la dépendance réciproque de ces facultés et de la manière dont l'une influe sur l'autre.
3. Des principes qui servent à faire voir comment le génie et le caractère d'un homme dépendent du degré de force et de la vivacité et des progrès de l'une et de l'autre de ces facultés, et de la proportion qui se trouve entre elle.

Herder redasse una prima versione del saggio nel 1774 e una seconda versione ampliata nel 1775, in risposta alla riproposizione del tema da parte dell'Accademia. Il premio venne poi significativamente conferito a Johann August Eberhard, studioso di formazione leibniziano-wolffiana, per il suo *Allgemeine Theorie des Denkens und Empfindens* (Berlino 1776), senza alcuna sorpresa per Herder, che aveva polemicamente costrui-

to la struttura argomentativa del proprio saggio contestando l'assunto di fondo del tema proposto, cioè quello di una netta separazione tra sfera logico-teoretica e sfera sensibile. Una terza versione venne riformulata tra il 1777 e il 1778, e venne pubblicata nel 1778 contemporaneamente all'edizione definitiva della *Plastik*.

Il saggio appartiene all'orizzonte problematico e concettuale del *Versuch über das Sein* (1762-64), del frammento *Über Leibnizens Grundsätze von der Natur und Gnade* (1769), dell'abbozzo *Zum Sinn des Gefühls* (1769) e della *Plastik* (1778) (dei quali appare in certo senso la formulazione in chiave gnoseologica) e anticipa molti dei temi che, nella *Metakritik* (1799) e nella *Kalligone* (1800), sosterranno la polemica herderiana contro il criticismo kantiano.

Herder traccia nel testo le linee essenziali di una psicologia connessa alla fisiologia come indagine intorno ai processi vitali e sensoriali e inserita nel più ampio orizzonte di una filosofia volta a riscontrare una sostanziale unità e analogia di tutti i fenomeni della natura organica e inorganica e a elaborare l'idea di un monismo riconducibile alla nozione di forza (come fondamento fisico e metafisico al contempo) ma mai pienamente digiunto dalla concezione teologica e mistica del mondo come scrittura della creazione divina.

Nella prima parte della terza versione del saggio (*Del conoscere e sentire secondo la loro genesi umana e secondo le leggi del loro funzionamento*), di cui presentiamo di seguito la versione italiana, Herder affronta il problema della relazione tra conoscere e sentire a partire da una concezione della natura come complesso di forze viventi, contraddistinto da un'universale interrelazione ed intrinseca dinamicità e dalla spontanea tendenza all'unificazione del molteplice secondo gradi di organizzazione via via più complessi e differenziati. Delinea parallelamente (traendo spunto dalla teoria dell'irritabilità dei muscoli formulata da Albrecht von Haller negli *Elementa physiologiae corporis humani*) un modello continuista e analogico tra la sfera psichica e quella fisico-fisiologica, tra l'ambito della sensibilità percettivo-corporea e quello proprio dell'articolarsi del linguaggio e del conoscere razionale. Le facoltà dell'anima vengono viste come differenti specificazioni di un'unica "forza più originaria", secondo un sistema unitario delle facoltà che va dall'oscura stimolazione sensoriale delle fibre al costante e graduale processo di differenziazione e unificazione delle sensazioni compiuto dagli organi di senso, fino all'integrazione dei dati sensoriali per tramite dall'immaginazione (strettamente connessa al sistema nervoso) e infine, attraverso il linguaggio, all'elaborazione del pensiero.

Fortemente influenzato dal modello leibniziano (per ciò che riguarda l'idea di una *vis viva* intrinseca ai corpi e il connesso paradigma di una materia vitale e dinamica percorsa

da una serie infinita di processi vitali), la concezione herderiana se ne discosta tuttavia in più punti (la critica all'incomunicabilità delle monadi e all'armonia prestabilita tra anima e corpo, nonché alla preminenza assegnata da Leibniz alla coscienza rappresentativa come contrassegno della dimensione psichica), mostrando il costituirsi del processo conoscitivo a partire dall'intima connessione dell'anima con il corpo e con le diverse funzioni sensoriali.

Nella seconda parte (*Influsso delle due forze l'una sull'altra e sul carattere e il genio dell'uomo*) Herder esamina più analiticamente il reciproco rapporto di "pensare" e "sentire", mostrando come l'attività conoscitiva e logico-discorsiva debba essere intesa come graduale specificazione di una funzione astrattiva e organizzativa radicata nella stessa esperienza sensibile. Affronta da ultimo il tema del genio come espressione del concorso armonico e indiviso di tutte le facoltà conoscitive.